

# LA PRATICA GIORNALIERA DELLA STENOGRAFIA

## CORROBORA LA MEMORIA!

(Testo tratto dal libro “Brown & Holland shorthand News”, pubblicato a Chicago, nel 1882. Ad opera di: *S.H.Riter.*)

Traduzione: Riccardo Zocche

### CORROBORANDO LA MEMORIA

Al fine di dimostrare quale sia l'efficienza della stenografia nella corroborazione della memoria, verrò di seguito ad esporre un episodio narratomi da un membro del Congresso legislativo, qui denominato Mr. Weldon, riguardo a uno degli stenografi di Washington.

Uno degli stenografi della Camera dei Deputati, esimio nell'esercizio della sua funzione, e, perciò, assai apprezzato dalla maggior parte dei deputati, era a casa dal lavoro, una mattina, quando Mr. Weldon improvvisò un discorso sull'argomento all'ordine del giorno.

Siccome non aveva, egli, messo il discorso nero su bianco, avrebbe dovuto pazientare, attendendo fino a che non fossero stati pubblicati gli Annali. Si sentiva, peraltro, alquanto ansioso, bramando fortemente una copia di quel suo discorso. E, nel vedere uno stenografo, gli si rivolse dicendo: “Avrei tanto desiderato che tu fossi presente in occasione del mio discorso odierno, giacché, in quel caso, avrei voluto che me ne fornissi una copia.”

Lo stenografo, allora, gli rispose: “Ma io c'ero, ero presente.”

“Quindi, dimmi, hai stenografato il mio discorso, giusto?”, chiese Mr. Weldon.

“No. Non stavo lavorando”, ribatté lo stenografo, “per cui non ho stenografato il tuo discorso, ma credo comunque di poterlo scrivere; ci proverò, in ogni caso.”

Lo stenografo se ne andò a casa e, mentre Mr. Weldon stava terminando la cena, gli consegnò una relazione completa del discorso, redatta integralmente tramite il solo uso, l'esclusivo ricorso alla memoria.

Mr. Weldon esaminò, allora, il discorso così com'era stato scritto dallo stenografo, giungendo infine ad attestare la correttezza, l'autenticità e l'affidabilità con cui lo stenografo stesso ne aveva realizzato la stesura, parola per parola.

In occasione di una successiva conversazione tenuta in merito al tema in questione, lo stenografo riferì a Mr. Weldon di dovere la sua invidiabile memoria interamente alla pratica della stenografia.

È facile comprendere come l'esercizio della scrittura stenografica rinvigorisca la memoria, basti considerare quale sia il lavoro svolto dallo stenografo nel trascrivere un discorso, un sermone, o qualsivoglia altro tipo di espressione orale, dacché, oltre all'attenzione concentrata, maggiormente marcata rispetto a quella degli altri uditori, dovrà, egli, ascoltare altresì in maniera particolarmente accurata, con un grande potere di ritentiva rivolto all'argomento in oggetto, al punto di riuscire a escludere qualsiasi pensiero non attinente.

Le parole recepite dall'udito debbono essere, come avviene in una forgia, trasformate, all'interno del cervello, in caratteri stenografici, i quali, seguendo un dato ordine, dovranno poi passare per le dita ed essere riportati sul foglio per mezzo della matita, con l'occhio a captare e scorgere ogni singolo segno stenografico a mano a mano che gli stessi appaiono nella pagina scritta, al fine di determinarne o comprovarne l'esattezza.

Un volta portato a termine il lavoro stenografico, lo stenografo dovrà attivare nuovamente l'organo della vista sulla pagina coi caratteri stenografici, effettuando il procedimento inverso, ovvero quello di traduzione. Le parole, recepite ora attraverso gli occhi, passano in seguito, ancora una volta, per il cervello, per venire poi coniate e plasmate, di nuovo, in caratteri alfabetici, i quali passeranno a loro volta attraverso le dita, e dalla matita al foglio. In siffatta maniera, l'occhio si prenderà di nuovo cura, comprovandola, della correttezza delle parole e delle varie frasi.

Pertanto, dopo essere passati per il discorso una seconda volta, l'occhio tornerà a volgersi alla pagina scritta, al fine di esaminare e verificare la correttezza del discorso stesso; e, solo una volta realizzato tutto questo procedimento, la mansione sarà stata compiuta, pronta a lasciare le mani dello stenografo.

Nel corso di tale procedimento, le parole saranno passate attraverso la mente, mediante un'azione quasi impercettibile, per non meno di nove volte. Ciò servirà certamente a fissare le parole nella memoria dello stenografo, in modo assai più intenso di quanto accada in relazione alla memoria di un mero udente comune; e, giacché la ripetizione costituisce uno dei migliori ausili per la memoria, lo stenografo, in merito a tale particolare, gode indubbiamente di enormi vantaggi.

Nel corso del procedimento di trascrizione stenografica di discorsi, viene effettuata una triplice azione, simultaneamente, ossia: l'atto di ascoltare le parole nel momento in cui esse vengono pronunciate; l'atto di fissare tali porzioni di parole nella memoria nel momento in cui le parole vengono udite e stenografate; e il lavoro della mente volto a guidare la mano nell'elaborazione dei caratteri stenografici.

In ragione di questi fatti, non v'è studio, neppure la matematica stessa, che si possa considerare superiore alla stenografia nell'addestrare e corroborare le facoltà ritentive della memoria.

\*\*\*